

sto del suo avvocato - non può intervenire ai vari consigli comunali onde avvisò acquistare con denari propri, in vari comuni, dei beni immobili al nome dei suoi stessi agenti al fine di metterli in stato di esercitare i diritti elettorali attivi e passivi e tutelare quindi anche nei consigli comunali gli interessi fondiari della comunità ove tiene la sua possidenza". Aggiungiamo, per una migliore comprensione delle citazioni, che per tutto l'Ottocento solo chi risultava possidente aveva il diritto di votare e di essere votato.

Gastone Treves de Bonfilii, feroce squadrista

Il concorso ippico di Abano, nato nel 1950, si impose rapidamente "per la sua felice ubicazione, per la perfetta organizzazione, per il contorno accogliente ed imponente della nostra grande Stazione di Cura. S'è fatto in breve una tradizione e si è guadagnato dalla Federazione Italiana Sport Equestri l'ambita qualifica di uno dei migliori Concorsi d'Italia".

Alla Presidenza del Comitato Esecutivo e Tecnico fu scelto, nel 1956, il barone padovano Gastone Treves de' Bonfilii, un uomo dal passato decisamente squadrista e con qualche delitto sulla coscienza.

Scrivono di lui lo storico Francesco Piva: "Ancor più feroce l'episodio di Pontelongo. Nella notte tra il 4 e 5 agosto 1922, una squadra fascista incendia l'abitazione di Antonio Perin per stanarvi la famiglia asseragliatasi: costretti a uscire dalle fiamme, i familiari del Perin vengono bersagliati sulla porta di casa; due fratelli rimangono uccisi mentre gli altri familiari vengono allineati al muro del cortile e sottoposti a finta fucilazione. In una riservatissima il prefetto informò che la spedizione era stata concordata a Padova dai massimi esponenti del PNF e in particolare dal barone Gastone Treves de' Bonfilii, dal generale Bertolini e dal cav. Gaetano Grigolon, che fornì il camion".

L'anno precedente il Treves aveva contattato i giova-

ni fascisti padovani, fornendo loro armi, danaro e camion. Vennero così organizzate le squadre d'azione fasciste che imperversarono, con le loro violenze, in tutto il territorio padovano. Nel 1926 il nobile ebreo fu allontanato dal partito per comportamento antisindacale, essendosi rifiutato di applicare il patto agricolo ai suoi dipendenti, perché lo considerava troppo oneroso.

Giovanni Giuriati, ministro fascista

Si legge, in una rivista aponense del 1956: "Da quanti anni ritorna, puntualmente, nella nostra Stazione termale, l'avv. Giovanni Giuriati? Abano lo vide soldato al tempo della guerra 1915-1918; lo annoverò poi tra gli Ospiti politicamente più in vista; lo rivede ora, ottantenne, semplice e privato cittadino, che ama, come un tempo, alternare le cure con le serene passeggiate sui Colli Euganei". Giovanni Giuriati, fin dal 1918 ebbe in animo di instaurare un nuovo regime autoritario, che rendesse impossibile la lotta di classe. E proprio per questo, nel giugno e dunque a guerra non ancora finita, venne ad Abano a parlare del suo progetto col generale Diaz. Nel 1919, al tempo dell'impresa fiumana, egli fu il primo a proporre un colpo di stato: "una marcia su Roma" che fu realizzata solo tre anni più tardi.

Nel primo governo Mussolini fu ministro per le terre liberate. Quando poi il duce, nel '24 - dopo essersi assunto la responsabilità politica, morale e storica del delitto Matteotti -, volle circondarsi di uomini di assoluta fiducia, Giovanni Giuriati assunse l'incarico di ministro dei lavori pubblici.

Nel 1929 fu presidente della Camera, nel 1930 segretario del PNF; sostituito da Starace nel 1932, divenne senatore a vita nel 1934.

Suo il secondo comandamento del Decalogo dei giovani fascisti: "Chi non è pronto a dare corpo e anima alla Patria e a servire il Duce senza discutere non merita... la camicia nera".

Paolo Boldrin, il federale

Quando, nel 1956, venne inaugurato il Cristoforo Colombo, di Paolo Boldrin, apparve su una rivista aponense il seguente articolo:

"Un artigiano aponense, Armido Bonato, partito nell'immediato dopoguerra per il Venezuela, ha investito i suoi guadagni in questa ardita realizzazione il nuovo quartiere... Ed ha voluto ricordare l'origine delle sue fortune intitolando a Cristoforo Colombo il quartiere ed innalzandogli un monumento sulla piazza centrale. E' opera dello scultore padovano Paolo Boldrin che ha ricoperto la carica di Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Padova e di Commissario della nostra Azienda, noto anche per essere attualmente Presidente della Pro Padova."

Ma chi era Paolo Boldrin? Iscritto al partito fascista dal 1922 e segretario del fascio monselicense, si trasferì a Padova nel 1924 dove continuò la sua carriera di artista e di uomo politico. Fu vicepodestà alla fine degli anni Venti, e federale nei primi anni Trenta. Relazioni prefettizie parlano di lui come di uomo soprattutto attento ai propri affari. Cominciò presto la carriera di scultore, fin dai tempi della prigionia a Mauthausen, in Austria, durante la prima guerra mondiale. Nel campo di concentramento innalzò una statua in gesso al soldato prigioniero, rifatta in marmo negli anni Venti. Artista del regime, segretario provinciale dei sindacati fascisti degli artisti, fu molto attivo durante il ventennio, non solo a Padova. Suoi sono i monumenti ai caduti di Brunico, di Monselice e di Piove di Sacco. Molte sue opere, come ad esempio i busti del Duce, sono andate distrutte a causa del loro taglio eccessivamente propagandistico; altre tuttavia rimangono. A Padova si possono osservare alcune sue statue sulla facciata del palazzo comunale e la Minerva nel piazzale del Bò. Ad Abano sono rimaste significative tracce della sua attività. Le fortune politiche ed artistiche di Paolo Boldrin tramontarono con la fine del regime. Riuscì tuttavia a riciclarsi negli anni Cinquanta, ma dovette accontentarsi di un posto di secondo piano nel mondo dell'arte, anche padovana.

Antonio Giandon, l'ultimo cantastorie

"Ha 75 anni e da 50, chitarra e bombetta, all'aprirsi della stagione per le vie della stazione di Cura, Antonio

Giandon, da Susegana di Treviso, è una caratteristica figura delle nostre Terme, irremovibile, pur nell'espandersi del centro alberghiero... Lo hanno definito l'ultimo dei cantastorie e lo chiamano 'Valencia' dalla sua canzone preferita e 'Passeggiata' dal suo intercalare le antiche strofe andando in su e in giù per il marciapiede per rida-



re fiato alla poca voce e alla logora chitarra". Ha scritto di lui un illustre scrittore, Manzini: "Ho osservato un uomo vecchietto a sedere sulla veranda del caffè. Costui è tutto raccolto nella sua duplice gibbosità, immerso in un ampio e lungo giacchettone. La bombetta nera gli adombra uno sguardo severo, non malinconico, lasciando in luce il pronunciato e piatto triangolo del naso. Si alza e se ne va, il capo fieramente eretto sul mobile pomo d'Adamo, l'andatura gallinacea. Eppure non si può deriderlo; la sua fierezza ne fa dimenticare la deformità. Impone."

Quello è l'ultimo cantastorie - il direttore mi dice - infatti alla sera mi ritrovo l'uomo allo stesso caffè, non più come cliente, ma come attore. E' quanto mai ameno e spassoso. Si accompagna sulla chitarra. Forse improvvisa".

"Passeggiata" moriva dopo qualche mese, all'ospedale di Padova, il 27 luglio 1954.

nei prossimi numeri

«LUOGHI APONENSI»

ODONTOIATRIA ESTETICA CHIRURGIA E PARODONTOLOGIA

ORTODONZIA invisibile (apparecchi per bambini e adulti) IMPLANTOLOGIA ORALE

PEDODONZIA

IGIENE, PROFILASSI E SBIANCAMENTI

STATALE
ADRIATICA, 189
STRADA BATTAGLIA
ALBIGNASEGO

Telefono
049
8622092
349 6681898

STUDIO
DENTISTICO

Studio Dentistico
Dott.ssa Alice Marcato
ISCR. ALBO N. 1546

dove cucina e stile si uniscono



la Scala

via Marzia 33
Abano Terme
T 049 8630306 - 380 3468525
www.lascalabar.com

ristorante



specialità di Mare